Antonio Paolucci

Una luce per capire l'Arte

Abbiamo avuto modo di conoscere uno dei più autorevoli storici dell'arte italiani, sicuramente una delle figure che hanno saputo condurre con grande coerenza più di altri negli anni un solido impegno a difesa del nostro incredibile patrimonio artistico

Allievo di Roberto Longhi, Antonio Paolucci è personaggio che non ha bisogno di presentazioni. Il suo impegno rivolto all'arte inizia alla fine degli anni '60 nell'ambito del Ministero della Pubblica Istruzione (a quell'epoca investito delle competenze poi passate al Ministero dei Beni Culturali), rivestendo poi dal 1980 il ruolo di Soprintendente in numerose città "nevralgiche" per la storia dell'arte e della cultura italiane, quali Venezia, Verona, Mantova, Firenze. In quest'ultima città è stato dapprima Soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure, successivamente ha operato nell'ambito della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici (poi Soprintendenza speciale per il Polo Museale Fiorentino), è stato direttore del Museo degli Uffizi ed è stato sino al 2006 Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana. Paolucci ha ricoperto anche per un breve periodo, durante il governo Dini, la carica di Ministro per i Beni Culturali e – in seguito al terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche nel 1997 – è stato nominato Commissario straordinario del Governo per il restauro della Basilica di San Francesco ad Assisi. Ha insegnato all'Università di Firenze (Facoltà di Lettere e Filosofia e Istituto di Storia dell'Arte) e all'Università di Siena. Incaricato nel 2007 dal Ministro Francesco Rutelli a far parte dei quattro membri esperti che affiancano Salvatore Settis nel coordinare i lavori del Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici, viene nominato nel novembre 2007 da Papa Benedetto XVI nuovo direttore dei Musei Vaticani, in sostituzione dell'archeologo Francesco Buranelli. In questa veste Paolucci sarà fra gli animatori del secondo importante lotto di interventi di restauro nella Cappella Paolina e fra i sostenitori dell'ultimo intervento sugli impianti (per la climatizzazione e la nuova illuminazione a LED – vedi il nostro articolo su questo stesso numero) nella Cappella Sistina, a salvaguardia dei grandi cicli di affreschi. Paolucci scrive e collabora con diverse testate specializzate e con i più importanti quotidiani italiani e ha pubblicato numerose monografie, curando alcune importanti mostre sul Rinascimento in Italia (come ad esempio, quella forlivese sull'opera di Marco Palmezzano ("Marco Palmezzano. Il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Rinascimento nelle Romagne"), nel 2005-2006 o quella romana alle Scuderie del Quirinale ("Rinascimento. Capolavori dai musei italiani. Tokyo-Roma 2001") e all'estero.

Il valore unico dell'Arte nell'esperienza umana

Una delle cifre nella figura di Antonio Paolucci storico e ricercatore è l'opera attenta svolta da sempre nell'ambito di numerosi interventi di risistemazione e restauro del nostro patrimonio artistico, e insieme quella di strenuo difensore del "valore" della difesa del patrimonio artistico quando rappresentato da una corretta interpretazione e utilizzo degli strumenti della tutela. In questa direzione Paolucci ha manifestato anche con noi il suo grande timore (NdR: timore poi confermatosi nei contenuti dell'ultima riforma voluta dal Ministro Franceschini) per una tendenza verso un concetto di responsabilità della tutela sempre più decentrato, affidata a direttori esterni all'amministrazione, con la sparizione delle soprintendenze storico-artistiche che vengono accorpate a quelle architettoniche.

Nella sua vita c'è un articolato percorso, condotto all'interno di diverse soprintendenze, l'incarico come Ministro dei Beni Culturali, il prestigioso ruolo di Direttore del Museo degli Uffizi e dal 2007 dei Musei Vaticani. Quali fra queste importanti esperienze ricorda con maggior piacere?

Io ho avuto molte vite. Questa che sto svolgendo al servizio del Papa mi piace in modo speciale. Non capita a tutti, non capita sempre di essere al servizio di Michelangelo e di Raffaello. Fra le tante esperienze professionali quella che è restata per me indimenticabile, è stato il restauro della Basilica di Assisi colpita da terremoto del '96. Avere salvato la chiesa di San Francesco basta come gratificazione di una umana esistenza.

Veduta della Città del Vaticano. La Cappella Sistina vicino alla Basilica di San Pietro (Foto R. Aupy – ©Governatorato SCV – Direzione dei Musei)

A livello istituzionale, importanti cambiamenti sembrano presentarsi all'orizzonte per gli scenari relativi ai beni culturali. Che aspetto avrà la nuova normativa sulla tutela dei beni artistici nel nostro Paese e cosa dovremmo fare per preservare il valore che è dietro la storia di ogni opera d'arte?

Si aprono scenari infausti per la tutela del Patrimonio nel nostro Paese. Io l'ho detto e scritto più volte. E il pericolo maggiore è il ridimensionamento delle Soprintendenze, "prefetture della tutela" come le chiama Andrea Emiliani.

Educare all'arte e ai suoi luoghi: il ruolo della luce

In più sedi Paolucci ha sostenuto il significato rivoluzionario assunto dal racconto attraverso le immagini, nella storia dell'arte, e la funzione di formazione "identitaria" rappresentata dall'arte, attraverso l'esperienza proposta nei musei. Insegnare a guardare: questo deve essere il nostro compito più importante.

Parliamo del rapporto fra esperienza dell'arte e viaggio 'culturale' del turista medio. Quali sono oggi i migliori strumenti concreti per dare informazione?

Il turista cosiddetto "medio" deve imparare a guardare e noi dobbiamo insegnare a guardare. Si può incontrare l'arte e stupire di fronte a Lorenzo Lotto e a Caravaggio con viaggi a Km 0. E bisogna che a scuola e nelle famiglie si educhino i ragazzi a guardare e a ricordare quello che hanno visto.

Che cosa pensa dei giovani laureati e delle nuove risorse per il mondo dell'arte?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Michelangelo Buonarroti – Cappella Sistina – Volta. Il Maestro restauratore Gianluigi Colalucci durante la pulitura della scena con la "Creazione di Adamo" (Foto F. Bono – ©Governatorato SCV – Direzione dei Musei)

Penso benissimo dei giovani laureati in storia dell'arte che spesso sono assai più bravi di me, ma penso malissimo degli scenari prossimi venturi che si aprono alla nostra professione.

Lei ha spesso sostenuto come la storia dell'arte coincida soprattutto in Italia con la storia fisica dei luoghi. Tuttavia i luoghi, dai piccoli paesi alle città, sono quasi sempre attraversati e molto raramente "visitati". Cosa dovremmo fare per elevare la qualità dell'esperienza di visita? E come dovremmo utilizzare il supporto offerto dall'illuminazione?

Come si fa ad elevare la qualità dell' esperienza di visita? La risposta è una sola: guardare, continuare a guardare. Approfittiamo, finché possiamo disporne, finché siamo vivi, di quelle due meravigliose macchine fotografiche a colori che sono l'occhio destro e l'occhio sinistro. Personalmente, per quanto riguarda l'illuminazione, io per esempio apprezzo molto l'illuminazione a luce LED e trovo questa tecnologia un tipo di illuminazione non invasiva, e non troppo eloquente.

L' eloquenza davanti ad un'opera d'arte la deve dare l'emozione.

Una illuminazione "mesopica" per Michelangelo

Un capitolo a parte potrebbe essere dedicato all'ampia letteratura che è stata nel tempo dedicata a quale sia la "luce migliore" per illuminare l'arte; come tutti sanno le tecnologie che si sono avvicendate hanno visto sostanzialmente il passaggio dalle sorgenti a filamento, dalle alogene in bassa tensione e dalle fluorescenti, alle soluzioni a luce LED. Alla proposta delle soluzioni tecniche, si affianca e precede tuttavia il "significato" che questo intervento inevitabilmente andrà ad aggiungere a ciò che illumina, ed è sulla frequente incoerenza di questo risultato che si sofferma la riflessione di Paolucci.

Parafrasando Longhi, Pasolini parla della nuova luce di Caravaggio che porta nell'arte "… la luce quotidiana e drammatica che si sostituisce al lume universale del Rinascimento platonico". Secondo lei, in che rapporto si pone questa luce costitutiva del senso stesso dell'opera con la luce tecnica posta a illuminarla?

La luce destinata all'opera d'arte può essere eccessiva, volgare, appiattente. Spesso lo è. Io voglio una luce "non eloquente", "mesopica", come si dice in gergo tecnico, una luce che non infastidisca, non provochi, ma aiuti a vedere e soprattutto a capire.

Nel ruolo di Direttore dei Musei Vaticani ed in relazione alle iniziative per migliorare la conoscenza e la fruizione delle Collezioni, si propone in futuro di "rileggere" la visita alla Cappella Sistina, anche in relazione ai risultati dell'intervento appena attuato con la nuova illuminazione a luce LED?

Certamente, dal momento che la nuova illuminazione LED della Sistina obbliga a guardare meglio e quindi a spiegare in maniera diversa. Chi aveva visto sul serio, prima, i Quattrocentisti, i pittori di Sisto IV, Botticelli e Ghirlandaio, Perugino e Bartolomeo della Gatta? Ora tutto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

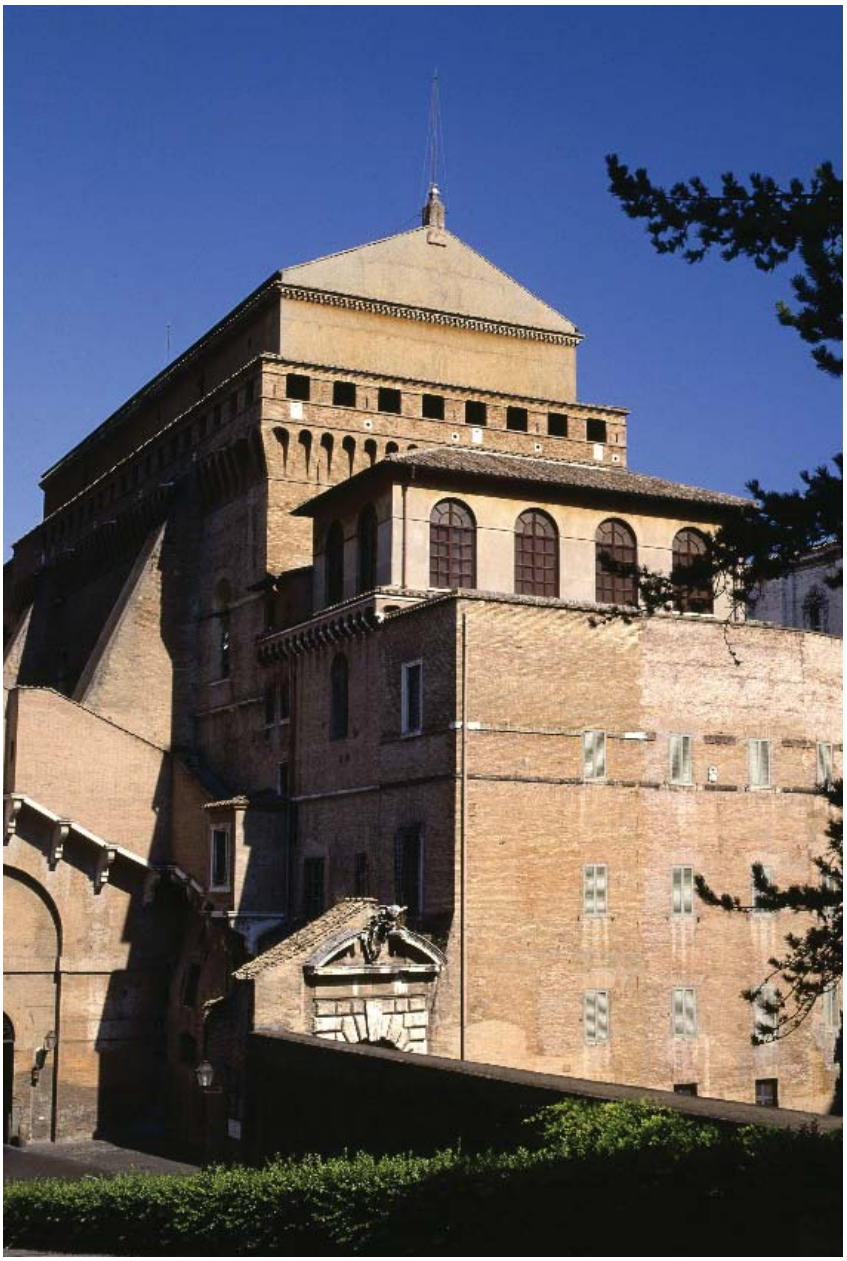
questo è diventato possibile.

Trasmettere la passione per l'arte/ Ridurre l'eccesso
Abbiamo voluto lasciare Paolucci chiedendogli due veloci punti di vista.

Professore, come dovremmo comunicare nelle scuole la centralità dei Beni Culturali nel nostro Paese?
Io non saprei dire come. Ogni docente, se è bravo, ha il suo di metodo. L'importante è che sappia trasmettere ai suoi ragazzi intelligenza e soprattutto passione.

Concludendo e cambiando prospettiva, qual è il suo giudizio come cittadino e utente sul volto notturno illuminato dei nostri centri storici?
Il mio giudizio è negativo. Le nostra città, generalmente parlando, sono illuminate male, in modo volgare, invasivo. Si finisce con l'avere nostalgia del meraviglioso buio della notte. Quando vedo la Cupola di San Pietro illuminata mi pare una torta male illuminata e rimpiango il buio e il periodo nel quale la stessa cupola era illuminata dalla sola luce della luna.

A cura di Massimo M. Villa



Cappella Sistina, esterno (Foto ©Governatorato SCV – Direzione dei Musei)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile